

CONSERVATORIO DI MUSICA
"B. MADERNA - G. LETTIMI"
DI CESENA E RIMINI

ESTRATTO DAL REGOLAMENTO CORSI ACCADEMICI DI I e II LIVELLO

(ai sensi del Regolamento Didattico)
Approvato con delibera del C.A. del 09/04/2025

APPENDICE 1 REGOLAMENTO PROVA FINALE

Norme generali

1. Ai fini del conseguimento del Diploma Accademico di I e di II livello lo studente è tenuto a presentare relativa domanda d'esame entro i termini indicati annualmente nel Manifesto degli studi. Nella domanda, per quanto riguarda i candidati al Diploma Accademico di 2° livello, dovrà essere indicato il nome del Relatore ed il titolo dell'Elaborato scritto.
2. Il candidato è tenuto a concludere il percorso didattico con l'acquisizione di tutti i Crediti Formativi Accademici (CFA), necessari per l'accesso alla prova, almeno 10 giorni prima dello svolgimento della Prova Finale.

Norme specifiche Prova finale Diploma Accademico di 1° livello

- Ai fini del conseguimento del Diploma Accademico di I livello lo studente è tenuto a sostenere una prova finale che gli permetta di maturare i relativi crediti.
- Per le discipline a carattere strumentale esecutivo la prova finale è costituita da una prova pratica di esecuzione della durata di circa 50 minuti secondo le modalità definite dalle singole Scuole. Per quanto riguarda le Scuole di Canto, Corno, Tromba, Trombone tale prova potrà essere della durata di circa 30 minuti. Dovrà inoltre comprendere per almeno la metà del tempo di esecuzione brani non eseguiti nelle prove di esame precedentemente sostenute.
- Per quanto riguarda la prova finale del corso di Composizione è prevista la redazione di una tesina di almeno 30 cartelle, in cui la candidata o il candidato presenteranno a scelta una riflessione tecnico-estetica sui brani prodotti durante il corso di studi o una discussione su un argomento di interesse compositivo, in cui venga declinato chiaramente il rapporto con la propria produzione artistica.
Il diplomando dovrà inoltre presentare i tre lavori più significativi realizzati nel corso del triennio.
- Per la prova finale del corso di Direzione di Coro e Composizione Corale è prevista la programmazione, allestimento ed esecuzione di un concerto corale pubblico della durata

minima di 30 minuti e massima di 45 minuti. Il repertorio è a libera scelta dell'allievo candidato e coerente rispetto ad una tematica unitaria. L'allievo espone alla commissione e al pubblico la presentazione del concerto (anche mediante l'ausilio di supporti digitali). E' data facoltà all'allievo di reclutare una formazione esterna che riterrà più idonea (dall'ottetto al coro da camera). L'esame può svolgersi presso la sede del coro reclutato previa autorizzazione della Direzione del Conservatorio. Le partiture ed il programma d'esame, una presentazione fino a un massimo di 5000 caratteri dovranno essere inviate alla segreteria - in formato PDF - 10 giorni prima dell'esame.

Norme specifiche Prova finale Diploma Accademico di 2° livello

- Ai fini del conseguimento del Diploma Accademico di II livello lo studente è tenuto a sostenere una prova finale che gli permetta di maturare i relativi crediti, costituita da una prova pratica ed un elaborato (tesi scritta, elaborato multimediale, etc..).
- I diplomandi ai corsi di II Livello sono tenuti a redigere l'elaborato scritto secondo le norme previste nel seguente regolamento.

La versione definitiva dell'elaborato (in formato PDF) deve essere inviata via mail alla Segreteria didattica entro 10 giorni prima dello svolgimento della prova finale stessa. Non è richiesta la consegna in segreteria di copia cartacee; almeno una copia cartacee dovrà invece essere consegnata al Presidente della commissione, il giorno stesso dell'esame finale.

- Il programma di esecuzione strumentale o vocale, dovrà avere la durata di circa 50 minuti ad eccezione degli studenti della Scuole di Canto, Tromba, Trombone, Corno, Basso Tuba per i quali è previsto un programma della durata di circa di 30 minuti. Lo stesso, nella sua articolazione, potrà rispecchiare la ripartizione dei crediti relativi alle materie caratterizzanti, maturati durante il corso degli studi. Dovrà inoltre comprendere per almeno la metà del tempo di esecuzione brani non eseguiti nelle prove di esame precedentemente sostenute.
- Esame finale corso di Composizione: redazione di una tesi, in cui la candidata o il candidato presenteranno a scelta una riflessione tecnico-estetica sui brani prodotti durante il corso di studi o una discussione su un argomento di interesse compositivo, in cui venga declinato chiaramente il rapporto con il portfolio presentato o uno studio analitico su uno o più lavori particolarmente significativi nel repertorio del XX e XXI secolo, in cui risulti evidente il legame con il portfolio presentato.

Il Diplomando dovrà inoltre presentare dei brani più significativi prodotti durante il biennio

Alla candidata e al candidato è fortemente consigliato di produrre l'esecuzione dal vivo o di esibire la registrazione di almeno uno dei due lavori.

- Esame finale corso di Direzione di Coro e Composizione Corale

La prova finale consiste nella discussione di una Tesi il cui argomento viene assegnato dal Docente Relatore. La tesi dovrà corredarsi di una esecuzione del repertorio o parte di esso, diretta dal candidato e inerente l'argomento trattato. E' data facoltà al candidato di reclutare una formazione esterna che riterrà più idonea (dall'ottetto vocale al coro). L'esame può svolgersi presso la sede del coro reclutato previa autorizzazione della direzione del Conservatorio. Il Candidato può avvalersi dell'ausilio di un correlatore e di supporti digitali durante la discussione. La seduta avrà una durata complessiva di un'ora (discussione ed esecuzione).

APPENDICE 2

LINEE GUIDA PER LA STESURA DELL'ELABORATO FINALE E NORME REDAZIONALI

L'elaborato finale non dovrà essere inferiore alle 20 cartelle, a 50 righe per cartella in carattere Times New Roman, interlinea singola, dimensione 12 per il testo, 11 per le citazioni all'interno del testo principale e 10 per le note a piè di pagina. I margini saranno i seguenti: cm. 2,5 margine inferiore e superiore; cm. 2,00 margine destro e sinistro; un ulteriore rientro di cm. 1,00 sia a destra, sia a sinistra, per le citazioni in intertesto.

L'elaborato andrà presentato alla Segreteria in formato PDF e dovrà avere la seguente struttura:

- Frontespizio, con indicazione del titolo, del/della candidato/a e del/della relatore/relatrice
- Indice
- Introduzione, in cui vengono esplicitati gli scopi e le ipotesi di lavoro, nonché la sua impostazione metodologica
- Sviluppo della ricerca, liberamente organizzata in capitoli e/o paragrafi
- Eventuali conclusioni
- Eventuali Appendici, in particolare se risulta necessario allegare la fonte primaria del lavoro (per es. il brano musicale oggetto di analisi) oppure documenti di varia natura (per es. trascrizioni musicali, oppure estese citazioni testuali)
- Bibliografia (eventuali sitografia e/o discografia)

NORME REDAZIONALI

ACCENTI:

In fine di parola tutte le vocali avranno l'accento grave (es. à; ò), ad eccezione della 'e', che può avere sia l'accento grave, sia l'accento acuto (perché, è).

NUMERI:

I numeri all'interno del discorso non vanno scritti in cifre, grossomodo fino al venti (quindi: quattro e non 4), salvo casi particolari (ovviamente, date, numeri di battuta di un brano musicale).

PAROLE STRANIERE:

Le parole entrate nell'uso corrente in italiano non si declinano (le performance; no: le performances) e vanno in carattere tondo; vanno in corsivo le parole straniere che non sono in uso corrente (es. *Gesamtkunstwerk*). L'articolo concorda con il genere della parola straniera (es.: la pièce); questo vale anche per i titoli di opere straniere (es. la *Winterreise*).

USO DEL MAIUSCOLO:

Si usano sempre all'inizio di una frase e nei nomi propri per indicare epoche (es. l'Ottocento), periodi storici (il Rinascimento), avvenimenti particolarmente importanti (es. la Rivoluzione francese), ma vanno in minuscolo le periodizzazioni artistico-letterarie (il romanticismo, il barocco, ecc.). In maiuscolo i nomi di enti e istituti e le testate dei giornali, così come le sigle, senza punti intermedi (es. RISM, RILM, ecc.). Quando si cita un autore per la prima volta, si riportano nome e cognome e solo successivamente si può omettere il nome proprio.

TONDO E CORSIVO:

I nomi delle forme musicali vanno in minuscolo e in tondo, a meno che non ci si riferisca ad un'opera precisa (es. *Concerto per pianoforte e orchestra KV 488* di Mozart); le note musicali hanno la maiuscola (Do); i numeri di catalogo sono maiuscoli (Op. 90); per le opere che hanno un titolo specifico, come i melodrammi, ed il repertorio del Novecento e contemporaneo si usa il corsivo salvo che per l'organico (es. M. Bortolotto, *Extra* per otto strumenti). Nei titoli d'opera la maiuscola va solo all'inizio dei nomi propri (es. *Manon Lescaut*, no *La Traviata*, bensì *La traviata*). Vanno in maiuscolo anche le indicazioni dinamiche (es. Adagio; Allegretto). Se ci si riferisce ad una sinfonia col numerale si usa il maiuscolo (es. la Nona di Beethoven). In genere è meglio usare il meno possibile il maiuscolo ed evitare l'uso reverenziale; è tuttavia auspicabile nel caso si debbano citare delle istituzioni (es. "lo Stato italiano"; ma "i paesi europei").

TRASCRIZIONI E TRALITTERAZIONI:

Per i nomi dei musicisti stranieri e delle opere in Italia fa fede il Dizionario Biografico della Musica e dei Musicisti (DEUMM) della UTET.

CITAZIONI:

- se brevi (max. tre o quattro righe), vanno nel testo principale fra virgolette basse («...»)
- più lunghe di quattro righe in corpo minore rispetto a quello del testo (corpo 11), senza virgolette, con rientro a margine
- se una citazione contiene un'altra citazione si procederà in questo modo: «... "... "..."... »
- per eventuali lacune, o tagli che si vogliono apportare al brano citato, andranno inserite le parentesi quadre e i tre puntini [...], laddove il testo è stato accorciato. Anche le aggiunte personali vanno fra parentesi quadre, per esempio per specificare il soggetto di una frase dato per sottinteso perché, magari, citato nel paragrafo precedente.
- gli incipit delle arie si indicano fra virgolette (es. «Ah, non credea mirarti»).

NOTE:

L'apparato delle note ha più scopi:

- aggiungere o integrare notizie che non è necessario inserire nel testo, per la loro marginalità o perché appesantirebbero il discorso;
- indicare le fonti dei dati e delle notizie riportate, a meno che non siano di dominio pubblico;
- segnalare la fonte del pensiero di altri studiosi, in modo da distinguerlo dal nostro.

Norme redazionali delle note:

- le note vanno inserite a piè di pagina (qualsiasi programma di scrittura le inserisce automaticamente); nel testo principale sono indicate con numeri di richiamo ad esponente, senza parentesi; nella nota con numero di richiamo seguito da punto: 1. (anche queste impostazioni potranno essere date automaticamente al word processor)
- rispetto al segno di punteggiatura, la nota potrà essere inserita sia prima, sia dopo, a condizione che, una volta operata la scelta, sia mantenuta per tutta l'estensione del testo
- se nel testo viene riportata una citazione diretta, è necessario riportare il riferimento bibliografico preciso da cui è tratta; se invece la citazione è indiretta (nel senso che si riporta l'opinione di un altro studioso con parole proprie), al riferimento bibliografico si antepone la sigla "cfr." (= confronta)

- un libro si indica così: nome dell'autore abbreviato col punto - cognome dell'autore in maiuscoletto - titolo in corsivo, senza virgolette - città - editore - anno di stampa - numero di pagina (p.) o di pagine, separati dal trattino (pp.): L. BRAMANI, *Mozart massone e rivoluzionario*, Milano, Mondadori, 2006, p. ...;

- un articolo da una rivista si cita così: nome abbreviato col punto - cognome in maiuscoletto - titolo dell'articolo in corsivo - titolo della rivista tra virgolette basse - numero di annata - anno (tra parentesi) - se l'ha rivista ha più uscite in un anno, indicare il numero di uscita - pagina o pagine: M. GARDA, *Da Alceste a Idomeneo: le scene "terribili" nell'opera seria*, «Il Saggiatore musicale», I (1994), n.2, pp. 335-360.

- quando si vogliono indicare le pagine di una citazione o di un riferimento si scrive: p. 1 oppure p.1 sg (= pagina 1, 2) oppure p.1 sgg (= pagina 1, 2, 3); oppure pp. 1-4. Se la fonte cui si fa riferimento nella nota è già comparsa nella nota precedente si scrive: *ivi*, p. 2; se la fonte è identica sia per il testo, sia per la pagina, si scrive *Ibid.* (ibidem = sempre qui). Se si rimanda a un testo già citato precedentemente, dopo il nome dell'autore si scriverà *op.cit.* Nel caso si debbano citare più testi di uno stesso autore, si farà precedere l'incipit del titolo).

- per i testi di dominio pubblico (per es. la *Bibbia*, la *Divina commedia*, le *Rime* del Petrarca; *L'Orlando furioso*, ecc.) non sarà necessario specificare curatore, casa editrice ecc., ma basterà dare i riferimenti del capitolo - paragrafo - versetto (per la *Bibbia* o il *Vangelo*); il numero del canto e dei versi per le opere poetiche (es. *Divina Commedia*, Par. XVIII, 24-26).

Lo stesso varrà per i libretti d'opera, per i quali basterà specificare i numeri di atto e di scena (es. *Otello*, I, 12).

BIBLIOGRAFIA:

Nella bibliografia devono essere indicate tutte le fonti di cui ci si è serviti per la redazione dell'elaborato: enciclopedie, monografie, riviste, partiture, materiale multimediale; in quest'ultimo caso, però, affidandosi solo a siti di comprovata autorevolezza (assolutamente vietato citare wikipedia: nonostante si tratti di un sito di consultazione utilizzabile ai fini di un primo orientamento, il solo fatto che i contenuti non riportino il nome dell'autore, non ne rende possibile la citazione come fonte).

La bibliografia si può compilare in ordine cronologico ascendente, per data di edizione del libro o dell'articolo citato (forma consigliata), oppure in ordine alfabetico per cognome dell'autore (questo sempre nel rispetto delle norme sopra riportate per le note).

I siti vanno citati facendo precedere l'indirizzo web dall'acronimo url, seguito dai due punti; dopo l'indirizzo, si dovrà indicare tra parentesi quadre l'ultima data di consultazione del sito da parte dell'* scrivente (es. url: <https://www.fondazionegiacomopuccini.it/> [12/07/2024]).

Altre indicazioni sulla compilazione delle note e della bibliografia, relative a casi particolari, verranno fornite dal/la relatore/relatrice.

L'argomento della dissertazione finale avrà attinenza col brano (o i brani) che il/la candidato/a eseguirà in occasione del diploma, concordati con l'insegnante (di strumento, di canto, ecc.). La dissertazione non dovrà necessariamente trattare tutti i brani che saranno eseguiti al diploma (potrà anche riguardare un solo brano).

Si raccomanda vivamente allo studente di optare per un argomento circoscritto e non generico (per es. NO "La produzione pianistica di Beethoven"!) e che gli estremi cronologici del lavoro siano scelti attraverso criteri interni alla materia da trattare.

Il profilo biografico di un compositore dovrà essere inserito solo nel caso si tratti di un autore pressoché sconosciuto; così come la descrizione organologica di uno strumento musicale (e la storia della sua evoluzione) dovranno essere forniti solo nel caso dovesse riguardare uno strumento particolare e desueto.

Non è obbligatorio che la dissertazione abbia necessariamente carattere discorsivo: potrà consistere anche in un elenco di fonti (manoscritte o a stampa), in una bibliografia, catalogo, discografia ragionata; in una trascrizione in forma di edizione critica.

Si informano gli/le studenti che il corso di **Metodologia della ricerca storico-musicale** è finalizzato alla redazione della dissertazione finale; porterà inoltre all'acquisizione dei mezzi necessari per il reperimento del repertorio musicale e l'approfondimento della conoscenza degli autori e delle relative opere: competenze indispensabili a un musicista professionista.